posizione legale «di Sua Maestà»), di ventitré indipendenti. In tutto fanno 136 deputati; ma il *Madjlis* (o Camera bassa) deve avere 200 deputati. E gli altri? Sono stati proclamati ad insaputa dell'opinione pubblica?

Come se non bastasse, nello stesso edificio del Parlamento — che lo Scià ha raggiunto per l'inaugurazione in una carrozza tutta d'oro — si trovano 25 personalità del «Fronte nazionale», asserragliatesi dentro il *Madjlis* quasi tre settimane fa per protestare contro le elezioni-farsa. I 25 *leaders* del «Fronte» (un raggruppamento di opposizione che raccoglie personalità dei più diversi partiti persiani) non hanno abbandonato il palazzo nemmeno per far posto agli «eletti della seconda truffa elettorale». I «25» si avvalgono del diritto di «bast», o asilo assoluto, di cui godono in Persia la sede del Parlamento, la Università, le moschee, il Palazzo imperiale e — non si sa perchè — anche gli uffici delle poste e telegrafi.

In effetti, le elezioni che si sono concluse (almeno così si dice, per quanto manchino ancora i risultati di alcune città, villaggi e perfino regioni), sono state una disgustosa farsa. Due soli sono i partiti legali — «Mellioun» e «Mardom» —: anche alcuni indipendenti hanno potuto presentarsi, ma quelli che non avevano la fiducia del governo imperiale sono stati battuti, non col voto ma con gli imbrogli. Per di più, le astensioni sono state ancor più numerose che durante le elezioni dell'estate dell'anno scorso. Nella sola Teheran vi sono quartieri dove si è avuta un'astensione fino al 75 per cento, in seguito all'appello lanciato dal fronte nazionale: «Non votate, è una farsa».

In questi ultimi tempi si sono avuti arresti a centinaia; altre decine di militanti del *Tudeh* sono stati gettati in galera sotto l'accusa di avere sobillato studenti e operai contro lo stato e la monarchia. E' stato arrestato anche lo on. Boghai, capo del partito dei lavoratori iraniani, che è passato a posizioni di sempre più aspra lotta contro l'attuale regime.

Il regime di polizia non impedisce però che il movimento popolare si estenda; perfino il giorno stesso della inaugurazione del Parlamento gli studenti e giovani operai tumultuavano davanti al *Medjlis* alternando slogans contro gli assassini di Lumumba, a grida come: «Nuove elezioni! Libertà alla Persia!».

m. g.

I comizi del Partito

Mentre continuano le manifestazioni per il 40° del PCI, dirigenti e parlamentari del Partito interverranno oggi ad assemblee di operai comunisti di tutta una serie di fabbriche, nel quadro della attività, che su scala nazionale si va sviluppando in preparazione dell'Assemblea nazionale dei comunisti delle fabbriche.

OGGI:

MILANO, Cossutta
SANREMO, Natta
QUINTO, Adamoli
CASCINA, P. Amendola
MILANO rion., Brambilla
FIRENZE, Borellini
GIULIANOVA, Bei
GREVE IN CH., Dozza
MILANO rionale, De Grada
ALBANO, Iotti
GALLARATE, Marcellino.
ROMA, Mammucari
ORBETELLO, Noberasco
CENTO, Roffi,
TEMPIO, Sclorilli-Borrelli
FOSDONDO, Villone.

DOMANI:

VENEZIA, Vianello;
MILANO rionale, Milani;

Assemblee di operai comunisti delle fabbriche

ILVA (Piombino), Manzocchi; ZONA RIVOLI (Torino), Napolitano; ITALCEMENTI (Civitavecchia), Naioli; B.P.D. (Colleferro), Nannuzzi; ILVA (S. Giovanni Valdarno), Pavolini; SINCAT (Siracusa), Peggio; MONTECATINI (Crotone), Pizzorno; CRDA (Monfalcone) Poletto.

L'offensiva della supercensura milanese

Per direttissima il processo all'«Arialda»? Una interpellanza comunista alla Camera

Visconti non sarà invece perseguito — Vasta eco del nuovo abuso nel mondo dello spettacolo — Il sindacato attori minaccia lo sciopero — Il ministero dello Spettacolo si allinea con Trombi e Spagnuolo?

Un disegno criminoso

*Il sequestro dell'*Arialda *di Testori, a Milano, dopo le cinquantatrè recite di Roma, ha strappato a Remigio Paone — il gestore del Teatro Nuovo — la acuta osservazione che, in Italia, vigono due leggi diverse: una nella capitale e una in Lombardia. In realtà la situazione è più paradossale e, nello stesso tempo, più semplice: la magistratura e la legge sono uniche, ma, a Milano, esistono due procuratori della Repubblica (due soli) che intendono la legge in modo personale e l'applicano diversamente da tutti gli altri magistrati.*

I fatti sono indiscutibili nella loro lunga sequenza: in tutta Italia si dà Rocco *e i suoi fratelli; a Milano il duo Trombi-Spagnuolo, con una serie di atti palesemente illegali, impone «oscuramenti» e tagli. In tutta Italia si dà* l'Avventura *di Antonioni; Trombi e Spagnuolo la denunciano e tagliano. In tutta Italia si proiettano* I dolci inganni *di Lattuada; a Milano Trombi e Spagnuolo vietano il film in seconda visione. Sempre a Milano si sequestrano* La giornata balorda *di Bolognini e, ora,* l'Arialda *di Testori.*

Tutti questi spettacoli, cioè, sono stati non solo approvati da censori e sottosegretari, ma sono passati indenni sotto gli occhi di tutti i magistrati italiani. Nella stessa città di Milano vi sono decine di giudici e procuratori della Repubblica che non hanno battuto ciglio. Gli unici a prendere provvedimenti sono i dottori Trombi e Spagnuolo.

*Questa anomalia pone una chiara alternativa: o si trovano fuori della legalità tutti i magistrati italiani o lo è l'ineffabile coppia milanese. Non v'è altra scelta: migliaia di giudici sono ciechi e sordi? Sono complici dell'oscenità dell'*Arialda *i deputati, i ministri, il Presidente della Repubblica sotto i cui occhi la commedia è passata per cinquanta sere, come pure i film incriminati? Se non accettiamo questa ipotesi — ed è difficile accettarla — dobbiamo aggrapparci all'altro corno del dilemma: e cioè che a Milano operano due magistrati (due soli) i quali interpretano la legge in modo erroneo, con criteri individuali, violandone lo spirito e la sostanza. Il che significa che i signori Trombi e Spagnuolo compiono un vero e proprio reato, anzi il più odioso e ripugnante dei reati, poichè abusano della propria posizione per commettere quegli arbitri che dovrebbero invece impedire e reprimere.*

Esageriamo? Un caso, via sarebbe sempre possibile. Ma cinque, uno dopo l'altro, sono troppi. Cinque hanno veramente l'aspetto, come dicono i giurati, di una serie di atti appartenenti ad un unico disegno criminoso diretto a violare la libertà di pensiero e di opinione:

Detto ciò, non ci interessa perchè i signori Trombi e Spagnuolo insistano in questo loro disegno. Sia povertà mentale a spingerli, o esasperato bigottismo, la sostanza delle cose non cambia. Più importante è invece chiedersi come una simile costante violazione della legge sia possibile in uno Stato bene ordinato. Ma è una domanda che rischia di apparire ingenua. Poichè essa non sarebbe perpetrabile se il governo non la tollerasse, il partito di maggioranza non la incoraggiasse e, diciamolo francamente, il Vaticano non la imponesse. Ciò spiega perchè i sequestri non colpiscono lavori effettivamente osceni, ma soltanto opere realizzate o dirette da artisti di opposte idee politiche: laici, diciamo.

Costatazione, questa, che potrebbe portarci alla sconfortante conclusione che, in Italia, i clericali possono permettersi tutto quello che vogliono. Ma, in realtà, v'è anche una confortante conclusione da trarre dai medesimi episodii: ed è che, tra tutti i magistrati italiani, due soli si sono prestati ad una simile azione e, nonostante tutto, non hanno trovato seguaci nè imitatori. Anzi, proprio a Milano, sono stati pubblicamente sconfessati dai loro colleghi. E' una cosa che onora la Magistratura italiana e che la bene sperare per il prossimo giudizio. Forse, questa volta, Trombi e Spagnuolo han fatto un passo di troppo.

RUBENS TEDESCHI

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25. — Facendo seguito all'ordinanza di sequestro del copione dell'*Arialda* e di divieto della rappresentazione, il procuratore capo della Repubblica dott. Carmelo Spagnuolo, ha denunciato l'autore della commedia, Giovanni Testori, in base all'art. 528 del codice penale che prevede la diffusione di spettacoli o manifestazioni contrarie alla morale. Insieme a Testori, sono stati denunciati anche l'impresario della compagnia Morelli-Stoppa, Carlo Alberto Cappelli, e Remigio Paone nella sua veste di direttore del Teatro Nuovo. Luchino Visconti, regista dello spettacolo, non è stato invece denunciato in quanto — secondo il magistrato — la posizione del regista in un lavoro teatrale è ben diversa dalla posizione del regista di un lavoro cinematografico. Nè sembra debbano essere coinvolti nella denuncia gli attori.

Tutto questo, è indubbiamente una conferma della goffaggine con cui si muove il duo Trombi-Spagnuolo. Dal punto di vista giuridico, va tuttavia sottolineato che, messi sull'avviso dalle critiche alle precedenti gesta, questa volta essi hanno almeno proceduto a un'immediata denuncia; ed anzi, il dott. Spagnuolo ha tenuto a far sapere che egli intende procedere con rito direttissimo e istruzione sommaria in modo quindi che il processo possa essere celebrato entro una quindicina di giorni.

Ma intanto, diciotto attori e dieci tecnici sono stati messi nell'impossibilità di lavorare, in attesa di un processo che potrebbe anche dar loro piena ragione. E' questo aspetto che ha voluto sottolineare il sindacato nazionale attori di prosa aderente alla FILS-CGIL, il quale, per solidarietà con gli attori e autori, ha dichiarato l'agitazione di tutti gli attori di prosa italiani, non escludendo il ricorso ad uno sciopero di protesta entro la prossima settimana. «L'attuale regime di superintervento censorio — afferma il sindacato nel comunicato a firma del segretario nazionale Giuseppe Giaccone — minaccia, oltre che la libertà di espressione, la stessa sopravvivenza economica della categoria degli attori».

Il nuovo scandalo ve le schierata gran parte della stampa — ad eccezione del *Corriere della Sera* e dei quotidiani cattolici — contro il provvedimento. Accanto ai giornali clericali — fatto ancora più grave — sono anche personalità del Ministero dello spettacolo, che pure ha concesso, dopo le note vicende, il «visto» alla commedia: infatti, il dottor Muti, funzionario preposto alla censura teatrale, ha voluto dichiarare che, grazie all'intervento di Trombi e Spanuolo «Milano ha dimostrato di essere veramente la capitale morale d'Italia»; dalla posizione personale si passa poi a una nota ufficiosa del ministero secondo la quale «Milano ha dimostrato ancora una volta di essere capace di una valutazione tradizionale, sia morale, sia intellettuale»! Presi in contropiede e sfidati sul loro stesso terreno, dai magistrati milanesi, i censori governativi strizzano insomma furbescamente l'occhio, preparandosi a portare avanti direttamente la campagna contro la cultura più viva e più impegnata del Paese.

Di tutta la questione della censura, sarà del resto investito tra breve il Parlamento. I deputati on. De Grada, Laconi, Alicata, Ingrao, Giancarlo Pajetta e Liberatore hanno infatti inviato un'interpellanza al presidente del consiglio, al ministro della giustizia e al ministro dello spettacolo «per sapere — è scritto tra l'altro nel documento — se i sopraccitati ministri non ritengano che i ripetuti atti dei due magistrati milanesi, sconfessati dalla maggioranza degli altri magistrati, non prendano il significato di una sfida non soltanto alla libertà d'espressione artistica sancita dall'articolo 33 della Costituzione, ma altresì a tutta la cultura italiana, così come ha largamente documentato la prolusione del Procuratore generale dott. Trombi all'anno giudiziario 1961, oltre a rappresentare una sfida alle commissioni di censura, nelle quali sono rappresentati altri magistrati, commissioni che avevano già ridotto, tagliato l'"Arialda", vietandone anche lo spettacolo ai minori di 18 anni». Il socialista senatore Busoni ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ai ministri del Turismo e Spettacolo e di Grazia e Giustizia per chiedere che sia regolata al più presto la materia della censura cinematografica e teatrale: e dal canto suo, il socialdemocratico on. Ariosto, in una interpellanza agli stessi ministri, chiede di «sapere se, di fronte all'ultimo e più grave episodio verificatosi a Milano non ritengano di affrettare al massimo quei provvedimenti di legge e intraprendere subito ogni azione, intesi a mettere fine ad una situazione ormai grottesca, caotica, non degna di un Paese civile».

La questione avrà un'eco anche nel Consiglio comunale milanese, convocato per lunedì. I due consiglieri radicali Turone e Bodrero, che fanno parte della maggioranza di centro-sinistra, hanno presentato un'interpellanza al sindaco «per sapere se e in qual modo la Amministrazione comunale intenda farsi portavoce del disagio avvertito da molti cittadini, in merito ai divieti ed alle gravi limitazioni che, nel campo dello spettacolo più culturalmente impegnato, si fanno sempre più frequenti nella nostra città».

Gli interpellanti affermano che l'*Arialda* costituisce quanto meno un fatto letterario degno di essere discusso e pertanto conosciuto: «Denunciano — senza che l'appunto all'opera di un magistrato metta in gioco il profondo rispetto dovuto alla Magistratura — il pericolo grave che gli eccessi di moralismo possano nuocere alla stessa vita culturale cittadina; ed auspicano che una presa di posizione dell'Amministrazione comunale giovi a tutelare anche nell'importante settore dello spettacolo la libertà dei cittadini milanesi».

La seduta di ieri al Senato

Il Senato ha dedicato la seduta di ieri mattina alle interrogazioni e interpellanze. Il sottosegretario all'Interno, BISORI, ha risposto nel modo che gli è ormai consueto alle interrogazioni dei compagni Zucca e De Leonardis e dello indipendente di sinistra Cerabona su violenze e soprusi poliziesco compiuti a Savona (sciopero degli elettromeccanici), Barletta (incidenti dell'8 gennaio scorso nel campo sportivo) a Matera (divieto di usare gli altoparlanti in occasione di una conferenza politica in teatro). Egli ha tutto giustificato sulla base della documentazione fornita dalle stesse autorità locali di polizia, chiamate in causa dalle interrogazioni.

Sono state svolte anche una interrogazione del compagno DE LUCA (sulla complicità degli organi governativi a favore della società «Acqua Marcia» domanda di concessione vaticanesco) e una interpellanza del compagno MAMMUCARI contro gli aumenti delle tariffe attuati dalla società di autoservizi del Lazio.

Dopo sedici anni a Berlino

Quartiere sulla dinamite

BERLINO — Oltre 13 mila persone sono state fatte evacuare da un quartiere per consentire agli artificieri (Gerhard Reabiger e Walter Braun) di disinnescare una bomba di due tonnellate scoperta dopo sedici anni (Telefoto)

Sentenza del pretore di Biella

Condanna per il licenziamento di una lavoratrice incinta

La magistratura ha respinto il ricorso dell'industriale, riconfermando il verdetto emesso in prima istanza

BIELLA, 25. — Il pretore di Biella, dott. Vittone, ha condannato ad un'ammenda di 20 mila lire l'industriale comm. Oreste Barberis Canonico, titolare degli omonimi lanifici di Trivero, per aver proceduto al licenziamento di una propria impiegata, Liliana Valle, prossima a divenire madre.

Ciò che interessa qui sottolineare, non è tanto la misura irrisoria della condanna — del tutto simbolica — quanto la sentenza in se, inflitta a un industriale che ha violato la legge emanata nel 1950, in base alla quale gli industriali sono tenuti a pagare, nella misura dovuta, il periodo dell'assenza dal lavoro per gravidanza e a conservare alle dipendenti che vengono a trovarsi in queste condizioni il posto di lavoro. La lettera con cui la direzione del Lanificio comunicava l'avvenuto licenziamento della Valle venne recapitata quindici giorni dopo che la ditta aveva ricevuto un certificato medico con il quale il dott. Ollearsi, medico curante dell'impiegata, giustificava appunto l'assenza dal lavoro della sua paziente.

Poichè l'industriale si era irrigidito nell'assurdo provvedimento, rifiutandosi persino di accogliere i suggerimenti della stessa Unione Industriali, interveniva allora un funzionario dell'Ispettorato provinciale del Lavoro, che verbalizzava il caso, qualificandolo una evidente violazione della legge e del contratto di lavoro, a questo proposito inequivocabilmente chiari.

Di qui il ricorso alla magistratura, che nel novembre scorso emetteva la sentenza di condanna nei confronti del Barberis. Un suo ricorso provocava la riapertura del dibattito processuale, e ieri il pretore riconfermava la condanna decretata in prima istanza.

Un convegno a Milano sui licenziamenti a causa di matrimonio

MILANO, 25. — Un convegno femminile contro i licenziamenti, per matrimonio, si svolgerà oggi e proseguirà i suoi lavori domani presso la Società Umanitaria. L'iniziativa è di dodici associazioni femminili, e ad essa ha dato il suo patrocinio la «Umanitaria». I relatori: — il prof. Carlo Arturo Jemolo, l'avvocatessa Maria Giuseppina Manfredini, e la on. Pina Re — con fermezza hanno denunciato come odiosa, ingiusta e immorale la pratica dei padroni che licenziano le donne quando queste si sposano.

Aprendo i lavori, il rettore senatore dell'Università, dott. Mario Melino, ha sottolineato il valore e l'importanza della collaborazione fra le associazioni femminili nell'affrontare tali problemi di grande importanza e attualità. Dal canto suo, il primo relatore, prof. Carlo Arturo Jemolo, ha affermato che il problema dei licenziamenti per matrimonio è inscindibilmente legato ad altre e assai più vaste questioni di opinioni pubbliche e di costume.

Sul problema giuridico del matrimonio quale causa di licenziamento delle lavoratrici, ha poi svolto una interessante relazione la avvocatessa Maria Giuseppina Manfredini. Tali licenziamenti, sono stati considerati dalla relatrice «*Un attentato al diritto al lavoro ed al diritto alla formazione della famiglia*», che si manifesta in aperta violazione «dei diritti fondamentali della persona umana considerati dalla nostra Costituzione» e tendenti alla disapplicazione delle norme di protezione della maternità.

Nel pomeriggio è stata presentata dall'on. Pina Re la relazione sulle conseguenze economiche e sociali del licenziamento per matrimonio. Dopo aver illustrato le particolarità che il fenomeno presenta in Italia, rispetto ad altri paesi, come l'Argentina e il Brasile, la Svezia e Cuba ove il licenziamento per nozze è vietato da precise norme legislative, la relatrice ha rilevato come il grande fenomeno si manifesti in un processo che vede l'aumento della occupazione femminile: le donne lavoratrici in Italia sono oggi, oltre 5 milioni: questo elemento determinante dello stesso sviluppo delle forze produttive.

Nel tardo pomeriggio è iniziata su questo tema la discussione che proseguirà domattina e sarà conclusa nel tardo pomeriggio dalla avvocatessa Ada Piccinato.

Operati dalla PS a Milano

Centinaia di fermi di studenti tecnici

MILANO 25 — Con inaudito accanimento i poliziotti si sono nuovamente scatenati oggi contro gli studenti degli istituti tecnici milanesi, giunti quasi a 2000 di agitazione. Sono stati effettuati oltre 100 fermi.

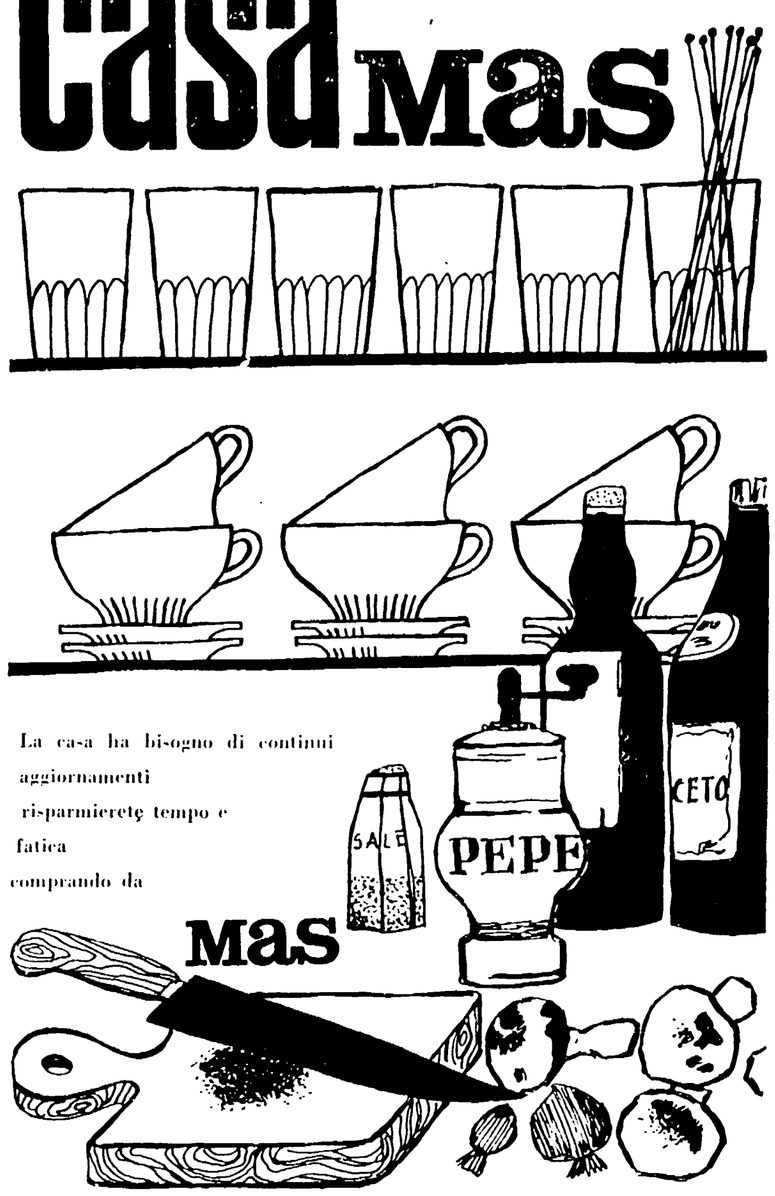
Centinaia di studenti si erano dati convegno oggi pomeriggio in piazza Duomo verso le 15.15. Provenivano dagli istituti «Feltrinelli», «Cattaneo» e «Galileo» come pure da altre scuole cittadine. Non inalberavano cartelli, né assumevano atteggiamenti che potessero giustificare minimamente un intervento: intervenivano operati subito dopo dalla polizia. I giovani, erano riuniti a gruppetti su tutta l'area del sagrato, dinanzi alla Galleria, di fronte all'ex palazzo reale.

L'azione degli agenti si è svolta in quattro riprese: le camionette sono ripetutamente piombate in mezzo ai capannelli e gli agenti, discesi dagli automezzi, hanno compiuto veri e propri rastrellamenti, indiscriminati prelevando ogni persona che avesse con sè una cartella, una borsa o dei libri. Nel giro di pochi minuti si diva mazzo ad una vera e propria caccia dello studente! Intorno alla piazza è presto il Duomo si trasformava rapidamente in autofrettoni di polizia, di carabinieri momentaneamente abbandonate da proprietari per stazionare alle cariche.

Allatto del prelevamento molti studenti hanno mostrato ai «celerini» i rispettivi documenti, per dimostrare di essere «in regola». Ma non è stato sufficiente: senza alcun motivo specifico gli agenti hanno effettuato un grande numero di fermi.

Come è noto l'agitazione degli studenti degli istituti industriali tende al soddisfacimento di una precisa rivendicazione: l'ammissione all'Università.

casa MaS



La casa ha bisogno di continui aggiornamenti risparmierete tempo e fatica comprando da

MaS

Servizio di porcellana Bavaria, nei seguenti assortimenti: 21 pezzi per 6 persone L. 4.950 — 41 pezzi per 12 persone L. 12.500 — 15 pezzi caffè per 12 persone L. 2.750 — 9 pezzi thè per 6 persone L. 2.750 — 7 pezzi frutta L. 900 — Servizio di ceramica extra forte, 19 pezzi per 6 persone L. 4.850 — piatto piano e fondo L. 50, frutta L. 45 — tazza colazione L. 60 — tazza caffè L. 50 — un trittico di posate da tavola inox L. 300 — una batteria alluminio lucido 20 pezzi in scatola L. 5.750 — un gruppo 6 bicchieri vetro sonoro L. 100

MaS magazzini allo statuto

ATTENZIONE!!

TV 21" con stabilizzatore . . . . . L. 95 000
Radio TRANSISTOR da taschino . . . » 12.750
RADIORICEVITORE 5 valvole 2 G. . . » 6.000

FONOVALIGIA AMPLIFICATA

L. 11.950

PACCO ECCEZIONALE !!!

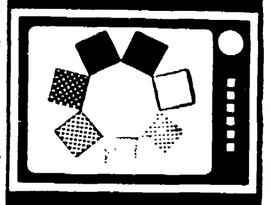
TOSTAPANE elett. due pinze L. 7 000
FERRO STIRO con termostato » 5 700
FRULLATORE e MACINACAFFE' elettrico . . . . . » 7 000
PHON elettrico . . . . . » 3.800
(Voltaggi a richiesta)
TOTALE L. 23 500

IL TUTTO AL PREZZO SPECIALE DI LIRE 14.990

Vasto assortimento elettrodomestici in genere!
SPEDIZIONI OVUNQUE - ILLUSTRAZIONI A RICHIESTA

FAREF MILANO VIA VOLTA, 9 - TEL. 666.056

PANART KENDALL'S



alta definizione d'immagine secondo programma schermo rettangolare

Richiedete il catalogo alla Società ART Televisione Licenziataria per l'Europa Corso Sempione 38 - MILANO Tel. 342960 - 342533

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA ORE 16,30 - VIA DELLA VITE 29, arredamento vari alberghi romani Lenzuola - Materassi - Tappeti - Mobili, cucitera.

7) OCCASIONI L. 50

KANAK - KANAK - KANAK Via Paolo Emilio 22 angolo Standa Acquistando televisori 24 pollici stati nuovi ottimo materiale lavorato consegna una vicina abitazione completa oppure un frigorifero 2 porte con pedale oppure una cucina a gas 4 fuochi più lucidatrice più aspirapolvere oppure cucina a gas 4 fuochi con termostato più tavolo più 4 sedie oppure sport. Si praticano maggiori rateizzazioni Offriamo vastissimo assortimento articoli Radio TV Frigoriferi, cucine americane lavatrici, ecc.

13) VILLEGGIATURE L. 50

LADISPOLI affitto stagione o annualmente villino d'angolo, mobiliato, quadricamere sette letti, servizi, giardino Telefonare: 476 236.

14) AUTO CICLI SPORT L. 50

MOTO Mondial Nuove Vasto Assortimento Usato Moto-Motofurgoni Via S. Cosimato 10

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermosifilografo DOTTOR DAVID STROM Cura sollecita e sicura (impotenza senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: eczemi, flebiti, eczemi, ulcere varicose Veneree Pelle Disfunzioni sessuali VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 134 561 - Ore 8 20 festivi 8-12 (Aut. M. Sin. n. 779 223153 del 20 maggio 1950)

PROCTOLOGIA Studio medico chirurgico Dr. DE DONATO Solo per le malattie del retto Cura ambulatoriamente EMORROIDI, FISTOLE, RAGADI. Accertamenti diagnostici sistematici: RETTOSIGMOIDOSCOPIA Via F. Cesi 21 (piazza Cavour) ore 17-20 escluso sabato e festivi A.P. 16761 del 27-12-1950

NEURO-ENDOCRINE cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. EMILIO ALBERTO 48 (STAZIONE) DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRO per TUTTE LE DISFUNZIONI O DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa veneria e da Sifilide e da Sevizia precoce VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE ORARIO 9-12 - 16-20 festivi per appuntamento SALE ATTESA RISERVATE Tel. 733343-733200

SAVELLI Studio Medico Disfunzioni DEBOLEZZE Veneree-Sangue Dott. L. MAGLIOCCHETTI - Tel. 852.980 V. SAVELLI 30 (Porta Cavalleggeri) ORARIO 8-20 (Aut. Pref. 8-7-51 n. 77401)

ENDOCRINE Studio medico per la cura delle Disfunzioni e Debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma Via Volturno 19 - int. 3 (Stazione Termini) orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Tel. 475 543 (Aut. Com. Roma 19019 del 25 ottob. 1956). Aut. Com. n. 37040 del 28-6-1957